



CITTÀ DI TERAMO

Il discorso del Sindaco di Teramo in occasione dell'offerta dell'olio per la lampada votiva di Santa Caterina a Siena

E' con grandissima emozione, quella della mia Città così come di tutti i Comuni italiani, che oggi ho l'onore di rappresentare, che mi accingo a rivolgermi a voi in questo mio breve discorso.

Un discorso che non posso non far precedere da un saluto e un ringraziamento al Cardinale Arcivescovo di Siena-Colle di Val d'Elsa-Montalcino Paolo Lojudec, al Cardinale Lazzaro You HeungSik, al Vescovo della Diocesi di Teramo Atri Monsignor Lorenzo Leuzzi, al Sindaco di Siena Nicoletta Fabio, al Sindaco di Castellina in Chianti Marcello Bonechi, al Prefetto di Teramo Fabrizio Stelo, al vicario del Prefetto di Siena in rappresentanza del Prefetto e del Governo Immacolata Amalfitano, a tutte le autorità civili, militari ed ecclesiastiche dei tre comuni, cui unisco il saluto a tutti i presenti.

Per la Città di Teramo essere qui oggi, ad offrire l'olio per la lampada votiva di Santa Caterina, compatrona di Italia e d'Europa, rappresenta un momento di straordinario orgoglio, anche perché si tratta della prima volta, dopo tanti anni, che ciò accade per una Chiesa e un Comune fuori dall'arcidiocesi di Siena. E', questo, un gesto dal significato profondo, che va a simboleggiare in maniera intensa i legami che uniscono i Comuni italiani, fondamenta del nostro paese, i quali si adeguano, nelle dinamiche civiche e di crescita, su uguali riferimenti di storia e valori. Riferimenti che, non solo sul fronte laico ma anche su quello religioso, si sostanziano nell'adesione ideale e concreta a figure come quelle di Santa Caterina, il cui messaggio ha in sé una grandissima attualità.

Ecco perché, offrendo oggi l'olio per la lampada votiva di Santa Caterina, sento di interpretare l'orgoglio e la gratitudine della comunità teramana, sia per la valenza religiosa dell'atto, sia per l'importanza del valore laico e istituzionale del testimone che Santa Caterina ci lascia attraverso la sua vita e la sua testimonianza.

Il suo impegno per la pace, la sua attività a sostegno dei malati, degli ultimi, i suoi richiami alla politica intesa come pura ricerca del bene comune, i valori che ha espresso attraverso le sue lettere a papi, cardinali e sovrani di tutta Europa, ci richiamano a lavorare insieme per un mondo diverso, dove nessuno sia lasciato indietro, dove i valori della solidarietà, della pace intesa non solo come assenza di guerra, del rispetto della dignità umana, siano alla base di ogni nostra azione, individuale e collettiva.

Santa Caterina trascorse la sua vita attraversando momenti storici particolarmente difficili, caratterizzati da divisioni e conflitti sia in ambito locale che nazionale ed europeo, dall'avvicinarsi di epidemie, guerre, carestie e dalla drammatica affermazione del disprezzo della condizione umana pacificata e libera.

E in quella società così dura e ostile, riuscì a farsi riferimento non solo per la Chiesa ma per tutta la società civile.

Così Santa Caterina fu e continua ad essere, come la definì Papa Giovanni II, "messaggera di pace" e "mistica della politica", oltre che esempio del ruolo e dell'importanza della figura femminile.

Come ebbe a dire sempre Papa Giovanni II, l'esperienza di Caterina da Siena costituisce un caso esemplare del fatto che "quando le donne hanno la possibilità di trasmettere in pienezza i loro doni all'intera comunità, la stessa modalità con cui la società si comprende e si organizza ne risulta positivamente trasformata, giungendo a riflettere meglio la sostanziale unità della famiglia umana".

E' dunque proprio a Santa Caterina messaggera di pace, al suo messaggio di concordia tra i popoli, che dobbiamo guardare oggi, in un momento in cui l'Europa e il mondo sono lacerati da guerre che spengono il sorriso negli occhi dei bambini, che negano la dignità umana, che costringe intere popolazioni a lasciare le proprie case, la propria terra.

Guerre volute dai governanti, ai quali Santa Caterina si rivolgeva interpretando il sentimento dell'uomo come creatura di Dio, e mai dai popoli. Quei governanti ai quali spetta, invece, il dovere di impedire e far cessare quelle stesse guerre.

Quella che dobbiamo riscoprire oggi, in un mondo dove stanno riemergendo disvalori che credevamo ormai alle spalle, dove le guerre e le violenze vengono utilizzate come strumento di potere, è quella pedagogia della pace che è il grande portato che Santa Caterina ci ha lasciato. Perché la guerra è il contrario dell'umanità. Perché senza pace non può esserci giustizia.

In questo senso il richiamo di Santa Caterina ai governanti, alla politica, è fortissimo. E proprio in virtù del suo insegnamento, del suo contributo per una pacificazione non solo interna ma tra gli Stati, in concomitanza con i 25 anni dalla sua proclamazione a compatrona d'Europa, è nostro dovere riprendere quel percorso di costruzione e integrazione europea, che non si è mai compiuto completamente. Un'Europa unita nei valori fondanti, dai destini e dagli ideali condivisi, non più solo funzionale agli obiettivi e agli interessi economici. Un'Europa libera, unita e solidale, che sia simbolo di speranza, emblema dell'apertura alla vita nella sua piena dignità, alla solidarietà nella sua piena attuazione e alla collaborazione tra i popoli. Un'Europa costruita sulla centralità della persona, della dignità umana, sui diritti dei più deboli e indifesi, sulle speranze di milioni di donne e uomini.

Nel suo messaggio, così contemporaneo, gli insegnamenti di Santa Caterina sono molteplici e ci toccano da vicino, soprattutto a noi, amministratori della cosa pubblica.

Santa Caterina con i suoi scritti e la sua instancabile attività, richiama al valore intoccabile del bene comune e al perseguimento della Giustizia come strumento per assicurarlo. Nel nostro periodo storico, assistiamo ancora a una sperequazione non solo tra nord e sud del mondo tra Paesi ricchi e Paesi poveri, ma anche alla disuguaglianza sociale ed economica all'interno degli stessi Stati, delle stesse regioni, delle stesse comunità. Oggi, ancora troppo spesso, il tornaconto individuale o l'interesse di una singola aggregazione, vengono messi al primo posto, e assistiamo alle ingiustizie, che non di rado si traducono in disordine sociale. L'insegnamento di Santa Caterina, perciò, è di mettere da parte gli egoismi riconoscendo il primato del bene comune. Perché il destino del singolo è indissolubilmente legato a quella della comunità e viceversa.

Garantire il bene comune vuol dire combattere le disuguaglianze, vuol dire combattere la povertà, vuol dire governare la cosa pubblica mettendo sempre al centro la persona, proprio come Santa Caterina ha sottolineato per tutta la vita.

Per farlo, è necessario che noi politici, noi rappresentanti istituzionali, applichiamo il valore del nostro ruolo in favore del bene delle nostre comunità, mettendo da parte egoismi, ambizioni personali. "Chi non sa governare se stesso, non può governare gli altri", diceva Santa Caterina, ricordandoci come la costruzione di un mondo ispirato ai principi di solidarietà, giustizia, rispetto dell'altro, ci imponga di pensare alla città terrena come "città prestata".

E sempre Santa Caterina in una lettera indirizzata ai Priori della città di Firenze e al Gonfaloniere di giustizia: "Voi avete desiderio di riformare la vostra città, ma io vi dico che questo desiderio non s'adempirà mai, se voi non vi ingegniate di gittare a terra l'odio et il rancore del cuore et l'amore proprio di voi medesimi, cioè, che voi non atendiate solamente a voi, ma al bene

universale di tutta la città". Un messaggio di straordinaria attualità, che ogni politico, ogni amministratore, deve far proprio.

E' nella coscienza del bene comune, nel coraggio di fare sempre la scelta giusta, nel saper governare se stessi mettendo da parte i propri interessi, che ognuno di noi deve trovare la chiave del proprio agire quotidiano.

Ancor più se rappresenta la cosa pubblica, la città prestata: "Colui che signoreggia sé, la possederà con timore santo, con amore ordinato e non disordinato ; come cosa prestata, e non come cosa sua" ci insegna ancora Santa Caterina.

Oggi è il tempo di tornare a costruire un presente e un futuro di pace, di superare le divisioni interne alle nostre comunità, tra i nostri territori, all'interno del Paese e tra i Paesi del mondo.

E' il tempo di riscoprire la pace come dimensione individuale che si apre a una dimensione collettiva, in relazione alla comunità e tra le comunità, come Santa Caterina ci ha insegnato. Ed è questo, oggi, il messaggio più importante e più bello che consegniamo con le celebrazioni cateriniane.

Grazie a voi tutti per l'opportunità che date oggi alla Città di Teramo, grazie per questo momento che costruisce nuovi ponti tra le nostre due comunità, tra una città con un passato e un presente glorioso come Siena e una città che sta riscoprendo le sue radici, valorizzando la sua storia millenaria, anche dopo le calamità che l'hanno colpita, le sue bellezze e le sue tradizioni come la nostra Teramo. Grazie per le occasioni di riflessione che questa straordinaria figura di Santa ancora oggi ci offre e grazie per aver voluto scegliere il nostro territorio e la nostra gente come destinatari di tutto ciò.

Il Sindaco di Teramo
Gianguido D'Alberto